

KYOKO TAKEZAWA ORCHESTRA TEATRO VERDI

TRIESTE

15.9.2012

PROGRAMMA

Shostakovich Concerto n. 1

Cultura e Spettacoli | 45

DOMENICA 16 SETTEMBRE 2012 **IL PICCOLO**



Kyoko Takezawa fotografata da Fabio Parenzan al Teatro Verdi di Trieste

Gentile e incisiva, applausi per Kyoko

La violinista incanta il Teatro Verdi nel primo concerto della stagione sinfonica

di **Claudio Gherbitz**
TRIESTE

Dopo lunga vacanza al "Verdi" è suonata la campanella. Serata affollata come non mai per un po' di luce in fondo al tunnel...La musica non è dell'obbligo, ma c'è sempre qualcuno che vuole vederla suonare. La stagione sinfonica, breve ma ben congegnata, presenta solisti di richiamo. Lo è in assoluto la violinista Kyoko Takezawa, al suo debutto da queste parti ma da tempo sulla cresta dell'onda. Non per facile consenso ha scelto il Concerto n. 1 di Sciostakovich.

Di rara esecuzione, ma, come capitato con i Concerti per violoncello una manciata d'anni fa qui con Brunello e Dindo, rivelatore della straordinaria capacità di sintesi, della forza e dell'originalità con le quali Sciostakovich è riuscito a far quadrare i conti con la modernità. Alla fine la bella Kyoko è stata fatta oggetto di applausi scroscianti e ha concesso lo Scherzo-Capriccio di Kreisler quale fuori programma. Ammirazione condivisa per come, dall'apparente fragilità e gentilezza del suo tratto, possano uscire tali potenza, incisività di suono, e

quel colore scuro ed ambrato sfoggiato nella Passacaglia e nella Cadenza.

Sul podio c'era Oleg Caetani, cimentatosi poi nella "Patefica" di Ciaikovski, una cosa non da poco.

Vecchia conoscenza, risalendo, con Oren e Kovatchev, a quella triade di giovani che il direttore artistico de Banfield convocò trent'anni fa in quanto "Premi Karajan" a Berlino. Niente meglio di Caetani per un rientro morbido: correttezza di solfeggio, affidabilità del gesto e cura del dettaglio. L'Orchestra ha corrisposto come sa e qual-

che squilibrio va imputato all'organico. Tanto per dirne una: Temirkanov quando incontra la "Sesta" con la "Pietroburgo" dispone di dodici contrabbassi, esattamente il doppio di qua.

L'altra sera l'esecuzione è stata buona per molti aspetti ma abbastanza lontana dagli straordinari esiti cui i troppi viziati del disco sono avvezzi. A fronte di una certa inflessibilità della scansione ed impassibilità emotiva, di Caetani sono state apprezzate le molteplici buone intenzioni e la sincerità. Applausi fitti.

DEIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piccolo
17.9.2012